

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

«La speranza è un pre-stiutto fatto alla felicità»

RIVAROL

ANNO XXXV - N. 8 - SETTEMBRE 1983

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 4000 - Estero lire 5000 - Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 400 al millimetro di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

VACCARO VERONICA
Casella postale 6130
00195

«Non si loda mai nessuno senza interesse»

LA ROCHEFOUCAULD

PREZZO LIRE 400

La legislatura

Votato dalla Camera dei deputati con 361 sì e 243 no (3 astenuti) il 48° governo della Repubblica, una coalizione di cinque Partiti (PSI, DC, PRI, PSDI, PLI), confida su una stabilità che gli assicura una durata maggiore della media di nove mesi dei 47 governi precedenti. È la prima volta che un Governo viene presieduto da un socialista e la seconda volta, dopo Spadolini, che alla vertice di un grande partito democristiano si sostituisce una direzione laica.

Già quattro anni addietro, il segretario del PSI aveva ricevuto dal Capo dello Stato l'incarico di formare un Governo, ma un rifiuto pregiudiziale del DC aveva impedito il tentativo di Craxi. L'esito delle elezioni politiche di giugno con la sconfitta della DC (che ha perso il 6 per cento dei consensi), l'immobilismo della DC e l'insuccesso di un significativo successo del PSI hanno rimoscolto le carte indicando il Presidente della Repubblica a scegliere in Craxi l'uomo più adatto per risolvere la crisi politica del Paese.

Craxi ha subito concesso il suo pragmatismo offrendo alla DC, mediante l'assegnazione della maggioranza del Mitterrand, e del Vice ministro di fatto che garantisce una durata triennale della legislatura. La stabilità governativa è un elemento necessario per attuare riforme e sviluppare una linea politica.

Le strategie limitate, come i suoi predecessori a consultare i Segretari dei vari Partiti, dei Sindacati e degli imprenditori hanno permesso a Craxi di superare le crisi politiche. Craxi ha subito concesso il suo pragmatismo offrendo alla DC, mediante l'assegnazione della maggioranza del Mitterrand, e del Vice ministro di fatto che garantisce una durata triennale della legislatura. La stabilità governativa è un elemento necessario per attuare riforme e sviluppare una linea politica.

Seguendo l'esempio di Mitterrand, Craxi si è circondato di «staff» di esecutivi che lo coadiuvano nello studio dei problemi. Ha poi ottenuto il Segretariato di Partito (Spadolini e Longo) facessero parte del governo, mentre il segretario democristiano De Michelis, e il segretario socialista Longo, hanno preferito mandare delegazioni qualificate. Fanno parte del governo anche i due ex-presidenti del Consiglio: Andreotti e Forlani.

Non bastano certamente prestigio e autorevolezza per garantire la stabilità di un governo. I pesanti rapporti fra Craxi e Visentini, fra Craxi e Andreotti non hanno impedito al governo di svolgere la sua attività, sulla formula senza alternative di «partecipazione» francese «Le Monde» ha osservato che la vera minaccia per il segretario socialista viene dai suoi alleati, i quali non gli lasceranno facilmente condurre quella politica di rigore che è necessaria per purtare da tutti i ricostituiti.

Per ammorbidire eventuali polemiche nel Consiglio dei ministri e per raggiungere decisioni più rapide, Craxi ha istituito un Consiglio di gabinetto, a metà strada fra il direttorio economico e quello di Spadolini ed i normali vertici fra i Segretari dei Partiti e la maggioranza. Questo Comitato - formato da otto ministri e dal sottosegretario socialista alla Presidenza - riunisce il coordinamento dei Segretari dei Partiti, i Ministri, ma consente di superare il dualismo fra partitocrazia e governo, assicurando a quest'ultimo una maggior stabilità derivante dalla responsabilizzazione delle delegazioni dei Partiti.

Se non è purtroppo riuscito a ridimensionare il numero dei ministri (28, di cui 15 alla DC, 10 al PRI, 3 al PSDI, 2 al PLI), uno dei quali si occuperà dell'ecologia, né il numero dei sottosegretari (58, di cui 31 alla DC, 13 al PRI, 6 al PSDI e 3 al PLI), Craxi ha ottenuto di avviare il coordinamento dei Segretari dei Partiti, i Ministri, ma consente di superare il dualismo fra partitocrazia e governo, assicurando a quest'ultimo una maggior stabilità derivante dalla responsabilizzazione delle delegazioni dei Partiti.

Al ruolo di Presidente del Consiglio, Craxi sembra opportuno esporre schematicamente alcune indicazioni integrative del suo programma di riforme. Il censimento del 1981 rivela che negli ultimi 10 anni il numero dei delitti, fra i quali il più grave è l'omicidio, è cresciuto da 100 mila a 340.000 nell'81. Solo 7 su 100 gli autori dei delitti sono stati arrestati. Craxi ha ottenuto di avviare il coordinamento dei Segretari dei Partiti, i Ministri, ma consente di superare il dualismo fra partitocrazia e governo, assicurando a quest'ultimo una maggior stabilità derivante dalla responsabilizzazione delle delegazioni dei Partiti.

Un sottosegretario da lui delegato. Questo settore molto delicato ed importante non sarà più appannaggio esclusivo della DC. È sperabile che d'ora innanzi i Servizi segreti non agiscano come un corpo separato al servizio di questo o quel gruppo di potere, ma al servizio dello Stato e della democrazia.

Presentando al Parlamento il nuovo governo che «s'ha di avere» di potere, si sa molte cose e poche certezze, ma che sa anche di essere sostenuto da un grande partito di maggioranza e da una grande fiducia nell'intelligenza, vitalità, capacità di iniziativa, di lotta, di volontà e di programma di libertà e di uguaglianza degli italiani. Craxi ha letto una sintesi e spunti del programma. Articolato su cinque obiettivi: politica, riforma della economia, riforma dello Stato, riforma della giustizia, criminalità, rinnovamento delle istituzioni.

Per la politica estera, Craxi ha detto che «il governo italiano si pronuncerà sempre in favore delle soluzioni politiche, dei negoziati pacifici, della libertà e prudenza, anche se il po' generico, è stato apprezzato dall'opinione pubblica italiana ed estera. Quali sono le prospettive? Anzitutto non si può non tener conto della grande crisi economica, del debito pubblico superiore ai 350 mila miliardi, l'inflazione al di sopra del 20 per cento, la disoccupazione salita al 12 per cento della popolazione attiva. Questa situazione, senza mezzi economici, senza le risorse per una concezione atlantica in una concezione atlantica ed equilibrata tra Europa e Stati Uniti», confidando «nel successo del negoziato di Ginevra sul disarmo» in merito all'installazione dei missili.

Non ha dimenticato i drammi del sottosuolo, né la ricerca di una soluzione pacifica nel Mediterraneo. Sulla politica economica Craxi ha confermato l'impegno di lotta all'inflazione e alla recessione nel quadro della politica del reddito. Per combattere l'inflazione e riportare sotto il 10 per cento nel 1984, Craxi ha chiesto sacrifici non in modo indiscriminato, ma attaccando gli sprechi e la scandalosa evasione fiscale («Troppi gruppi economici si sottraggono al pagamento delle tasse»).

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

suoi), la riforma dell'INPS (pensione a 65 anni), la revisione della Cassa integrazione, l'abolizione del contratto a tempo, la riforma dell'organizzazione (di cui il recente attentato alla linea ferroviaria Bologna-Roma è una pericolosa conferma), la riduzione della carcerazione preventiva, la riforma dell'ordinamento per gli agenti di custodia, la lotta ai «centri occlusivi» di potere, la riduzione della droga, alla «mafia».

Infine, sul rinnovamento delle istituzioni, Craxi ha elencato una serie di temi che vanno dalla questione del voto palese a quella della conversione dei decreti-legge, dalla programmazione dei lavori parlamentari alle sessioni di bilancio. Si vuole rendere più efficienti i Ministeri, la Presidenza del Consiglio e migliorare i rapporti fra Stato e cittadini. Il programma economico, la libertà e prudenza, anche se il po' generico, è stato apprezzato dall'opinione pubblica italiana ed estera. Quali sono le prospettive? Anzitutto non si può non tener conto della grande crisi economica, del debito pubblico superiore ai 350 mila miliardi, l'inflazione al di sopra del 20 per cento, la disoccupazione salita al 12 per cento della popolazione attiva. Questa situazione, senza mezzi economici, senza le risorse per una concezione atlantica in una concezione atlantica ed equilibrata tra Europa e Stati Uniti», confidando «nel successo del negoziato di Ginevra sul disarmo» in merito all'installazione dei missili.

Non ha dimenticato i drammi del sottosuolo, né la ricerca di una soluzione pacifica nel Mediterraneo. Sulla politica economica Craxi ha confermato l'impegno di lotta all'inflazione e alla recessione nel quadro della politica del reddito. Per combattere l'inflazione e riportare sotto il 10 per cento nel 1984, Craxi ha chiesto sacrifici non in modo indiscriminato, ma attaccando gli sprechi e la scandalosa evasione fiscale («Troppi gruppi economici si sottraggono al pagamento delle tasse»).

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

Per la riforma dello Stato assistenziale, Craxi, richiamandosi al «Welfare State» (Stato del benessere) e alla riforma dei tagli nei settori in cui il spese dello Stato crescono al di fuori di ogni controllo, a cominciare dalla Sanità e dalla Previdenza. Occorre distribuire in modo più giusto le risorse fra i gruppi sociali più poveri, gli anziani, i giovani. Perciò saranno prese iniziative per arginare la disoccupazione, creare spazi di lavoro nel pubblico impiego, e nel settore cooperativo, sarà rilanciata la politica di assunzione.

crisi che attualmente pervale l'America Centrale (il regime sandinista in Nicaragua, il golpe dei militari in Guatemala, la guerriglia nel Salvador e nell'Honduras) e dai soldati di Batista, anche di Castro è fuggita negli Stati Uniti. Il Movimento comunista americano non si è mai mosso dal suo paese. Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Senza capire che i Movimenti insurrezionali possono essere spontanei e non manovrati da Mosca, Reagan ritiene che minaccino addirittura i confini e le rotte marittime degli USA. Perciò ha fatto un piano di stabilizzazione politica del Centro-America, ha mobilitato la marina, l'esercito, l'Aviazione, la CIA per intimidire Nicaragua, Honduras, Salvador e Guatemala.

Sdegno e cordoglio per le 266 vittime della catastrofe del Jumbo sud-coreano

La politica di forza sembra essere l'unico strumento di cui i Stati per affermare la propria potenza. Lo dimostra l'abbattimento dell'aereo Jumbo sud-coreano da parte degli aerei sovietici con due missili aria-aria, perché volando nell'Oceano Pacifico con 266 persone a bordo era penetrato nello spazio aereo dell'URSS all'estremità dell'isola Sakhalin.

Dopo aver negato ogni responsabilità il Cremlino, a distanza di una settimana, costretto dalle prove a suo carico (registrazioni delle voci dei piloti sovietici che inseguivano l'aereo), ha indetto una conferenza stampa, nella quale il maresciallo Gorbakov ha ricolto le sue responsabilità. Il Jumbo era impegnato in una missione di spionaggio decisa dagli USA e sulla scia di un aereo sovietico era venuta a mancare l'operazione di intercettazione. È più verosimile che, di notte, scambiato per un aereo spia, sia stato abbattuto dai militari sovietici (come contare il Cremlino) per la solita ossessione dell'accerchiamento imperialistico.

Il gravissimo episodio, che ha provocato unanime condanna e commovente, ha indotto a una serie di negoziati in corso a Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari. I Movimenti pacifisti dell'Occidente, il Presidente Carter, il segretario di Stato Alexander Haig, il Presidente del Soviet Supremo, Andropov, ha definito l'attacco «non solo un aberrante atto di aggressione, ma un crimine contro l'umanità».

Il gravissimo episodio, che ha provocato unanime condanna e commovente, ha indotto a una serie di negoziati in corso a Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari. I Movimenti pacifisti dell'Occidente, il Presidente Carter, il segretario di Stato Alexander Haig, il Presidente del Soviet Supremo, Andropov, ha definito l'attacco «non solo un aberrante atto di aggressione, ma un crimine contro l'umanità».

Il gravissimo episodio, che ha provocato unanime condanna e commovente, ha indotto a una serie di negoziati in corso a Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari. I Movimenti pacifisti dell'Occidente, il Presidente Carter, il segretario di Stato Alexander Haig, il Presidente del Soviet Supremo, Andropov, ha definito l'attacco «non solo un aberrante atto di aggressione, ma un crimine contro l'umanità».

Il gravissimo episodio, che ha provocato unanime condanna e commovente, ha indotto a una serie di negoziati in corso a Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari. I Movimenti pacifisti dell'Occidente, il Presidente Carter, il segretario di Stato Alexander Haig, il Presidente del Soviet Supremo, Andropov, ha definito l'attacco «non solo un aberrante atto di aggressione, ma un crimine contro l'umanità».

Il gravissimo episodio, che ha provocato unanime condanna e commovente, ha indotto a una serie di negoziati in corso a Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari. I Movimenti pacifisti dell'Occidente, il Presidente Carter, il segretario di Stato Alexander Haig, il Presidente del Soviet Supremo, Andropov, ha definito l'attacco «non solo un aberrante atto di aggressione, ma un crimine contro l'umanità».

Il gravissimo episodio, che ha provocato unanime condanna e commovente, ha indotto a una serie di negoziati in corso a Ginevra sulla limitazione degli armamenti nucleari. I Movimenti pacifisti dell'Occidente, il Presidente Carter, il segretario di Stato Alexander Haig, il Presidente del Soviet Supremo, Andropov, ha definito l

PRIMA PAGINA

Hiroshima ha ricordato le vittime dell'atomica

Il 6 agosto, nel 38° anniversario dell'esplosione della bomba atomica e della distruzione della città, Hiroshima ha ricordato le sue vittime sconosciute. Il Parco della città, il sindaco della città, Takeshi Arai, di fronte a 48 mila persone e le quali molti bambini, contaminati come lui, ha letto l'annuale «dichiarazione della pace». «L'Umanità ha ereditato — si trova sull'orlo della rovina, mentre cresce la rivalità nucleare tra USA e URSS. Quale unico Paese chi ha ereditato la bomba atomica, il Giappone ha tutti i titoli e le responsabilità per porsi in prima fila nella ricerca di un duvervole pace mondiale. Per fermare l'accumulo illimitato di armi atomiche, chiedo con forza a tutte le Potenze nucleari di stipulare trattati che interdicano tutti gli esperimenti di nuova arma atomica, la produzione e l'installazione di nuovi ordigni fino a raggiungere uno stato di manutenzione di questi strumenti di morte».

I nomi di altre 5179 persone morte dal 6 agosto dell'anno scorso per le conseguenze delle radiazioni (leucemia e altre forme di tumori) sono stati appiattiti al rotolo di Hiroshima delle quasi 109 mila vittime identificate. Alle 8,15, l'ora in cui il 6 agosto scoppiò la palla di fuoco, devastò la città uccidendo in pochi istanti oltre 70 mila abitanti, le campane di 20 chiese cristiane e templi buddisti hanno suonato. Milasettecento colombi sono stati liberati, portando verso quel cielo dal quale piove la morte, una speranza di pace. Il sindaco di Hiroshima ha proposto al Governo giapponese l'invio di delegazioni a Mosca e a Washington per chiedere decisioni che evitino il pericolo della guerra atomica. L'iniziativa segue di poco la proposta del cancelliere tedesco Helmut Schmidt, presidente dell'Unione socialista, di un vertice sul disarmo tra Reagan e Andropov da farsi in seguito nella città-martire di Hiroshima.

Una cerimonia era presente il primo ministro Nakasone, il quale ha ribadito la linea del suo governo: il Giappone deve continuare ad opporsi alla produzione, al possesso e all'introduzione di armi nucleari sul suo territorio. Però egli è stato contestato da una ventina di persone in segno di protesta contro il riarmo in atto nel Giappone e contro l'acquetata installazione degli ordigni missili. Nakasone ha promesso di potenziare il servizio di assistenza medica alle 370 mila persone colpite dalle radiazioni delle bombe cadute a Hiroshima e Nagasaki.

Successivamente ha avuto luogo a Nagasaki la Conferenza mondiale contro l'uso delle bombe atomiche e ad idrogeno approvando un appello. Circa 150 mila delegati, tra i quali 150 rappresentanti delle organizzazioni antinucleari di circa 35 Paesi, chiedono in questo documento il divieto delle ricerche, dello sviluppo, del «test», della produzione, dell'installazione e dell'uso delle armi nucleari. Nell'appello si condanna la politica delle superpotenze per quanto concerna gli armamenti nucleari e si definisce pericoloso l'asserrimento che la guerra atomica impedisce alla scienza. Si chiede lo scioglimento di tutti i blocchi e le alleanze militari a favore di una lotta comune di tutta l'umanità contro lo sfruttamento, la povertà e la discriminazione che minacciano la pace. I delegati al Congresso hanno approvato pure la proposta per proclamare zone antinucleari varie parti del globo.

Decine di migliaia di pacifisti britannici hanno partecipato a marce antinucleari che, partite da 15 città, hanno avuto come meta la base aerea di Greenham Common nel Berkshire ove dovrebbero essere collocati i missili «Cruise». A Londra, un gruppo di pacifisti ha effettuato un digiuno di tre settimane in segno di solidarietà con lo sciopero degli insegnanti di una città di persone in Francia e negli Stati Uniti. Le dimostrazioni londinesi si sono svolte con veglie e digiuni in piazza centrale di Trafalgar Square e a Hampstead Heath.

Il segretario generale della campagna per il disarmo nucleare, mon. Bruce Kent, è intervenuto in un raduno nel quartiere londinese di Covent Garden, mentre la municipalità di Londra, retta da una giunta laburista, ha aderito a un festival della pace a Victoria Park (Hackney).

700 pacifisti tedeschi in processione hanno partecipato ad una «Marcia internazionale della pace», iniziata l'8 luglio a Dortmund (Rfg), sono giunti, il 6 agosto nella capitale belga, tra guardie della manifestazione, nella ricorrenza del 38° anniversario dell'esplosione atomica ad Hiroshima. Accompagnati da numerosi simpatizzanti di diverse nazionalità, i dimostranti hanno sfilato davanti alla sede del segretario generale della NATO e Everse (periferia di Bruxelles), ove

QUEL SEITTEBRE DA 40 ANNI FA

Torino, pomeriggio dell'8 settembre. Radio annuncia alla radio l'armistizio. La gente è disorientata. Mancano notizie. I militari sono rimasti sconosciuti. I Comandi sollecitano Roma, si attendono risposte. Ignorano che al mattino del 9 il re, i suoi familiari, Badoglio e i generali sono scappati dalla capitale lasciando le Forze Armate allo sbando.

«Non escono i giornali, né funzionano i tram. I tedeschi sui tre conti controllano i giovani. Se si accorgono che sono militari sbandati (dal taglio dei capelli, da qualche indumento), li catturano e li deportano (sapevo un giorno, che 2.000 soldati e 40 mila ufficiali finirono nei lager tedeschi)».

Nel Guesse alcuni antifascisti tentano di convogliare i militari sbandati verso le montagne per opporsi con le armi agli invasori. Il 12 settembre pochi ribelli avari di fede e non di gallesia (come dice sulla lapide celebrativa) «epigrafe dettata da Calamandrei e tradotta dal Pascoli» (Gatto, soppo Valderi, con l'ancredo) Guccio Galimberti. E la prima pattuglia della Resistenza, l'«Esercito di un Giustiziano e Libertà».

Nel Guesse in fuga dalla Fran-

cia si scioglie come neve al sole. L'11-15-1952, domiciliato in Torino, Via Simonini n. 15, per avere in Torino il 29-6-1962, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipò al gioco d'azzardo del «dadi» in luogo pubblico.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 400.000 multa, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

In guerra contro i pirati

La lotta, programmata dall'ONU, contro i pirati asiatici sta ottenendo risultati positivi. Da tempo si realizza un lavoro di coordinamento per i mercantili, e da anni per i «Bad People» vietnamiti. In Thailandia alcuni rappresentanti dell'Alto Commissariato del Vietnam, riuniti al vertice del Vietnam, (HCR), hanno detto con questo programma (avviato nel 1982, per un anno, da una dozzina di paesi, e poi confermato in un altro anno) che gli attacchi dei pirati contro i «boat people» sono diventati meno numerosi. Erano diventati uno spettacolo tristemente familiare i cadaveri dei naufraghi del Vietnam, ributtati al mare con i resti delle loro barche sulla costa meridionale della Thailandia, vicino alla frontiera con la Malaysia.

I pirati finivano catturati assieme ai naufraghi. La crociata pensata di mezza e di personale della polizia e della marina «Thai» impedisce una lotta efficace contro la pirateria. Nessuno sa quanti naufraghi ci siano stati. La pirateria si è in mare durante le fughe disperate verso la Thailandia, la Malaysia, l'Indonesia, Singapore e Hong Kong.

In un anno il 55% per cento degli imbarcazioni cinghesi di proprietà dello Stato sono stati attaccati da corsari a tutto il 31 maggio 1983: una riduzione, rispetto al 70,6 per cento di un anno prima, quando il programma non era stato avviato.

Al programma partecipano Australia, Canada, Francia, Italia, Olanda, Germania Federale, Giappone, Stati Uniti, Svizzera, Norvegia e Gran Bretagna. Hanno versato circa 6 miliardi di lire per la lotta contro i pirati. Quei paesi, salvo l'Olanda hanno deciso di prolungare per un nuovo anno il programma, conclusosi il 22 giugno, e per questo hanno versato altri 4 miliardi.

Il Capo di Stato Maggiore del

In guerra contro i pirati

la marina Thailandese, ammiraglio Samak Sawitru, ha affermato che questa somma permetterà a Bangkok di comprare un terzo aereo ricognitore, e di coprire le spese per le missioni e per la manutenzione del materiale.

Oltre ai 3 aerei, le unità incaricate della lotta contro la pirateria posseggono tre motorcatture rapide, con cui perlustrano 46 mila 899 chilometri quadrati in alto mare e lungo la costa.

Il Sinodo Valdese per l'Intesa con lo Stato

Il Sinodo della Chiesa Valdese, convocato a Torre Pellice, nel distretto varesino, ha approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

Il Sinodo ha anche approvato una mozione in cui, prendendo atto dell'impegno assunto dal governo Craxi nella relazione parlamentare (presa dai negoziati con la S. Sede per la revisione dei Patti Lateranensi) e l'abrogazione delle leggi sul culto cattolico, ha richiesto al Presidente del Consiglio di provvedere con la massima sollecitudine a verificare le formalità necessarie per la firma dell'intesa raggiunta il 26 aprile 1981, e di sottoporre al Parlamento del relativo disegno di legge che ne dia attuazione.

PARLANO I LETTORI

ELEZIONI
Direttore,
nel numero 7 (luglio-agosto) nell'articolo di fondo dedicato al risultato delle elezioni politiche L'INCONTRO scrive: «neppure il successo delle nostre elezioni locali (Parigi, Londra, Venezia, ecc.) ha raccolto l'ispirazione autoritaria di elettori delusi dal centralismo e dai Partiti tradizionali». In realtà, a giudicare dai risultati ottenuti in voti ed in eletti, dai suddetti liste, non mi sembra che si sia trattato di un successo. O forse mi sbaglio?

Gradirei un chiarimento in proposito.
Giulio Connotà (Bar)

Gli indici di accudimento di Tribuna Politica da noi hanno fornito un dato clamoroso: sorpresa. Infatti nella conferenza stampa del 6 agosto, a Venezia, organizzata dal Comitato popolare per la pace del Veneto, un gruppo di pacifisti è salito nella terrazza della basilica di San Marco e ha steso due striscioni con la scritta «Noi siamo per Hiroshima, ma non per il Vietnam». No missili a Comiso e Lusa. No missili a Comiso e Lusa — hanno precisato gli organizzatori — è non violenta ed è vola a senso unico, è non pacifista internazionale. I manifestanti si sono spinti da piazza San Marco verso campo Sant'Antonio, attraversando così tutto il centro storico cittadino.

Una manifestazione a Comiso dinanzi alla futura sede dei missili americani è degenerata in violenti scontri con la Polizia, che ha ferito vari giovani. Sono stati arrestati parecchi. Gli eccessi politici alla presenza di deputati di Dc, Psdi e Psdi sono stati oggetto di interpellanze alla Camera dei Deputati.

BAHAI
Egregio Direttore,
leggo attentamente L'INCONTRO e mi è utile anche un «media» attivo ed all'ONU. Trovai mol-

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione: prof. Walter Giano, dott. David Sorani, signora Regina Lo Re

Tipografia TURINGRAF Via Saorgio 12 Tel. 21.34.82 1047 Torino

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly printed in Italy

uno. Ordina la pubblicazione della presente condanna, per estratto ed una sola volta sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale. Torino, il 30 luglio 1983. IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bard)

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Manifestazioni contro il riarmo

In vari Paesi, durante l'estate, si sono svolte significative manifestazioni popolari a favore della pace contro il riarmo, i missili e i poligoni militari.

Decine di migliaia di pacifisti britannici hanno partecipato a marce antinucleari che, partite da 15 città, hanno avuto come meta la base aerea di Greenham Common nel Berkshire ove dovrebbero essere collocati i missili «Cruise». A Londra, un gruppo di pacifisti ha effettuato un digiuno di tre settimane in segno di solidarietà con lo sciopero degli insegnanti di una città di persone in Francia e negli Stati Uniti.

Le dimostrazioni londinesi si sono svolte con veglie e digiuni in piazza centrale di Trafalgar Square e a Hampstead Heath.

Il segretario generale della campagna per il disarmo nucleare, mon. Bruce Kent, è intervenuto in un raduno nel quartiere londinese di Covent Garden, mentre la municipalità di Londra, retta da una giunta laburista, ha aderito a un festival della pace a Victoria Park (Hackney).

700 pacifisti tedeschi in processione hanno partecipato ad una «Marcia internazionale della pace», iniziata l'8 luglio a Dortmund (Rfg), sono giunti, il 6 agosto nella capitale belga, tra guardie della manifestazione, nella ricorrenza del 38° anniversario dell'esplosione atomica ad Hiroshima. Accompagnati da numerosi simpatizzanti di diverse nazionalità, i dimostranti hanno sfilato davanti alla sede del segretario generale della NATO e Everse (periferia di Bruxelles), ove

una manifestazione a Comiso dinanzi alla futura sede dei missili americani è degenerata in violenti scontri con la Polizia, che ha ferito vari giovani. Sono stati arrestati parecchi. Gli eccessi politici alla presenza di deputati di Dc, Psdi e Psdi sono stati oggetto di interpellanze alla Camera dei Deputati.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.

CONDANNA il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa oltre le spese di L. 100.000 di ammenda, oltre la pubblicazione della sentenza di condanna sul giornale L'INCONTRO di Torino. Condanna il Marino alla pena accessoria del divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo di anni uno.